

# Che nessun voto vada perduto



Ci siamo. Domani e lunedì si vota per Roma, per la Provincia, per le circoscrizioni. E si vota, in misura considerevole, anche per l'Italia. Non è tempo di cabale, di previsioni, di inerte ottimismo, di attesa: è tempo ancora, in queste ore, di lavoro, di dialogo serio e attento con la gente, ed è il tempo, ancora e sempre, della fiducia.

Fiducia ne abbiamo (perché non dirlo?) e ne abbiamo non solo perché crediamo in noi stessi, in quello che abbiamo fatto e in quello che ancora possiamo e dobbiamo fare, ma soprattutto perché abbiamo, nel cuore e nella mente, fiducia nella gente. In tutti coloro dai quali non ci sentiamo separati, che combattono e sperano, anche in queste ore, come noi e ai quali non ci siamo mai rivolti per utilizzare i problemi e desideri ma offrendo loro la grande forza nostra nella società e nelle istituzioni per cambiare insieme le cose e costruire una società migliore.

Certo, questa fiducia si è accresciuta in noi col voto del 17 maggio, quando abbiamo visto che tante donne, giovani lavoratori di ogni ceto e credo politico e ideologico hanno ragionato con maturità e intelligenza come noi pensavamo si dovesse ragionare difendendo con la legge «194» una conquista giusta e civile, che altri volevano toglierci così come oggi vorrebbero toglierci le Giunte di sinistra e, via via, tante altre nostre conquiste per tornare indietro e riprendersi Roma e l'Italia.

E' quindi questa fiducia nella gente, fatta di cose e di speranze fondate sulle cose, che ci fa dire: insieme ce la faremo a dare una lezione di civiltà e di democrazia alla città, le sue speranze di progresso e di sviluppo nelle nostre mani, in barba alle truppe paracadutate a Roma dalla DC, e capeggiate dal «quastatore» Galloni.

Abbiamo lavorato così, in questa campagna elettorale, parlando e soprattutto ascoltando. Non abbiamo difeso né promesse né riconoscimenti, né fotografie più o meno gradevoli di candidate e candidati, né pranzi o «happenings» (si dice così), né incontri più o meno mascherati di moda e culto per scacciare qualche voto. Abbiamo invece ragionato per cercare di trasmettere e alimentare quella fiducia fondata sui fatti che la gente merita e che quindi sembra anche a noi di meritare.

Siamo riusciti pienamente nel nostro scopo? Di più avremmo voluto ed anche dovuto fare. Ma tanto abbiamo fatto (e in città lo ha visto) e in modo così diverso dagli altri. Nel 1979, ma anche lo scorso anno, molti giovani e anche molti lavoratori che avevano votato per noi, non votarono per niente, o non votarono per il PCI, in questi giorni di tanta, durante la campagna elettorale. Molti mi hanno detto che ci hanno pensato bene e questo anno voteranno, e voteranno per il PCI, per questo sindaco e per questo partito, per quello che si è fatto e per quello (tanto) che c'è ancora da fare a Roma e in Italia.

E hanno ragione. Hanno pensato: nel 1979 abbiamo voluto criticare il PCI, non gli abbiamo dato il voto e il PCI si è indebolito. A quel punto tutto ha cominciato a peggiorare: nella DC, nel PSI, nel PSDI e negli altri partiti si è parlato di potere approfittare e si è andati a destra, permettendo la governabilità senza, e contro, il PCI e procurando all'Italia tre crisi di governo in ventidue mesi e un aggravarsi progressivo della crisi morale, sociale ed economica fino allo scoglio degli scandali del nostro della Loggia P2, generato dal sistema di potere della DC.

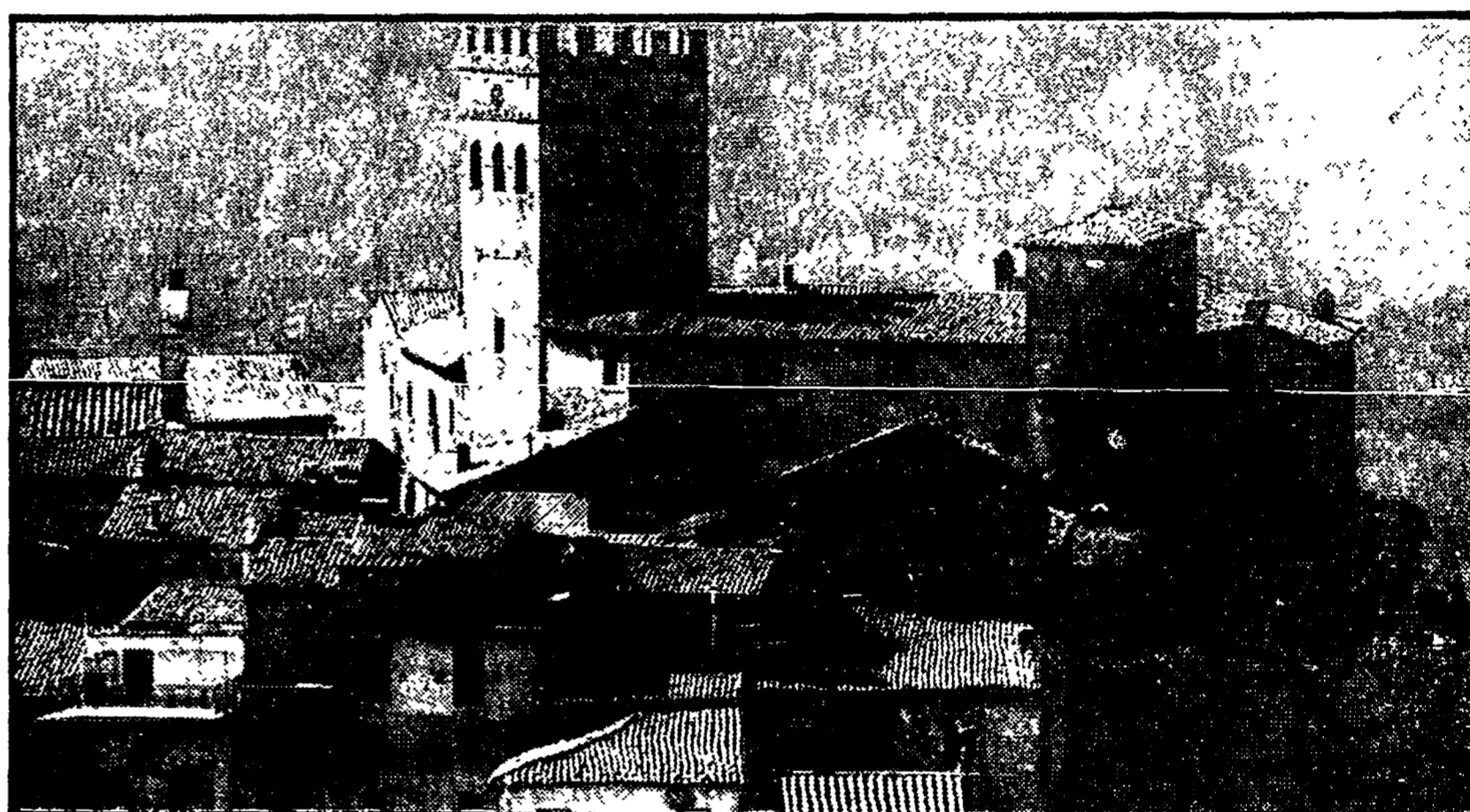
Intanto a Roma si governava senza crisi, facendo le cose e progettando il futuro grazie alla giunta di sinistra ed al suo sindaco. Ora vorrebbero riprendersi anche Roma, vorrebbero indebolire il PCI per fare di Roma e dell'Italia quello che vogliono. Questo non si deve permettere, e non avverrà. Il voto del 21 giugno, il voto dei tanti giovani e degli indecisi cui dobbiamo parlare in queste ore, vale davvero doppio, vale per Roma e per l'Italia.

Altro che astenersi (come dicono gli incredibili radicali) per premiare la DC e Galloni! Insieme possiamo farcela per continuare a cambiare Roma e cominciare a cambiare l'Italia, così che anche a Roma si possa fare di più e meglio per l'occupazione, per la casa, per le tante cose che non dipendono tanto dal potere e dal governo. Cosa accadrà dopo il 21 giugno quindi sta soprattutto a noi deciderlo e non ci sono alibi: dobbiamo fare fino in fondo il nostro dovere lavorando in queste ore e poi votando e facendo votare per il PCI.

Sandro Morelli



Questa è la città che vogliamo. Una città civile, serena, moderna. Una città dove si possa vivere, lavorare e anche divertirsi, uscire la sera, conoscere e conoscersi. Una città che non rinunci allo sviluppo, ma che sappia difendere i suoi valori, i suoi monumenti, la sua storia. Una capitale efficiente, ordinata di uno Stato democratico avanzato. Una città dove non sia difficile essere anziani, malati, bambini. Una città dove non sia difficile essere donne e uomini.



Centri antichi, nobili passi, comunità ricche di esperienze, di cultura, di capacità. Noi vogliamo una provincia che non sia solo un'appendice della capitale. Vogliamo difendere risorse, un'agricoltura che deve rinascere, un artigianato prezioso, un'industria possibile. Vogliamo che i comuni attorno a Roma non siano trasformati in dormitori, ma vivano e crescano secondo una loro giusta misura. Per questo abbiamo costruito il nuovo, ma abbiamo anche restaurato e difeso il vecchio. Per questo abbiamo cominciato dove gli «altri» avevano finito di distruggere.

## Che cosa hanno detto della giunta di sinistra

Gianni Morandi (cantante)



Sono nato in una città come Bologna, tanto diversa da Roma, e potrebbe essere forte la tentazione di esprimere un giudizio da sembrare un termine di paragone; ma appena mi tolgo le «lenti emiliane» e ripenso alla Roma che conobbi negli anni '60 e ancora fino alla metà degli anni '70, il segno del cambiamento mi appare evidente. Non tutto è cambiato, ma il «clima» è diverso e alcuni fatti concreti ce lo ricordano.

Fra gli aspetti più meritevoli mi vengono alla mente la serietà e la correttezza con cui hanno lavorato i nuovi amministratori; e poi lo sforzo compiuto per rendere più allegra ed umana — perché no? — la città: i parchi aperti e le iniziative culturali. Molto resta ancora da fare; ma proprio per questo, affinché le speranze non siano deluse, il 21 giugno anche un «romano» come me non avrà dubbi nel confermare la fiducia a questa giunta.

Liliana Cavani (regista)



Molte cose stanno cambiando a Roma. Ad esempio devo ammettere che la città è più pulita del passato. I giardini non sono quasi più degli immondicci e il Tevere non è più quella «grande latrina» che era. Le iniziative estive di spettacoli e mostre hanno reso la città più sociale e meno ostile. Anche d'inverno ci sono attività culturali di livello: la gente può stare meno rintanata davanti al televisore che opacizza alla lunga il cervello. Roma è tornata ad essere quella grande capitale internazionale che era.

Questi sono tutti meriti dell'Amministrazione di sinistra.

Luigi Proietti (attore)



Insistito non si può negare l'onestà e la correttezza con cui le forze di sinistra — insediatesi in Campidoglio nel 1976 — hanno amministrato il Comune di Roma: sono due pregi di non poco conto, specialmente con l'aria che tira in questi giorni! Il bilancio che l'attuale Amministrazione presenta al giudizio dei cittadini è senza altro positivo, in particolare modo per alcuni settori. Ritengo, però, che non siano sufficienti 5 anni per riparare ai danni e ai soprusi di un lungo passato e per risolvere i numerosi e complessi problemi di una megalopoli come Roma.

Molte ed importanti cose sono già state realizzate ed altre bene avviate: è quindi necessaria la riconferma — il 21 giugno prossimo — dell'attuale Amministrazione, perché abbia così il modo e il tempo di portare a termine l'ambizioso programma presentato ai cittadini e per evitare che la Giunta di sinistra rappresenti solo una parentesi del processo di rinnovamento — civile, morale ed umano — della nostra città.

Carlo Verdone (attore)



Mi sembra di sentire nell'aria un «venticello de Roma» che porta il profumo della pulizia, che scivola tra le pietre, nei vicoli, sulla storia, tra la faccia della gente, nelle piazze; porta la fiducia, la certezza di un avvenire migliore. La città ha un respiro diverso che nel passato, va riscoprendo se stessa, dopo tanti anni di distruzione, di abbuffate, di disordine morale, di esempio democristiano.

Guarda il Campidoglio e dice: almeno il dentro c'è gente onesta!

Piera Degli Esposti (attrice)



Come donna e come attrice che vive nel mondo dello spettacolo ho avuto modo di apprezzare le diverse attività dell'Amministrazione di sinistra, volte a vincere l'antica inerzia di questa città — centro del mondo cattolico — ed a creare agli abitanti condizioni di vita in comune, di incontro con la cultura e le sue manifestazioni. Per me, non romana, attrice, e quindi legata da un rapporto non continuo con la città, l'esplosione di iniziative e di manifestazioni — a Massenzio a Villa Ada, da via Sabotino all'appuntamento con la poesia a Castel Porziano — è stato l'aspetto più glorioso di questi anni che mi ha consentito di conoscere la città e i suoi abitanti, non solo quelli del centro ma anche quelli che prima apparivano lontani e relegati in periferie sconosciute.

Ho anche apprezzato la nascita prima dei Comitati di quartiere, e successivamente delle Circoscrizioni.

Ileana Ghione (attrice)



Di questa amministrazione io sono contenta. Di un prodotto si dice: provate per credere. Noi questo l'abbiamo provato e fino adesso ci sta bene. Di questa Giunta non cambierei niente, sono gli uomini che contano, e la coscienza dell'onestà.

Poi debbo aggiungere, da brava piemontese delle Langhe, che sono i fatti quelli che contano, la città effettivamente sta cambiando volto. Quindi lasciamo che gli uomini del Campidoglio continuino la loro opera portando a compimento i loro programmi. Non è forse vero che: «repetita iuvant?».

Edmonda Aldini (attrice)



Mia impressione generale è che l'avvento di Argan nella città, poi proseguito da Petroselli, sia da considerarsi in modo schiettamente positivo.

Ah!, che respiro di sollievo, la bellissima prosa dei «discorsi» che il Sindaco professore rivolgeva ai cittadini romani! Si aveva finalmente l'impressione di essere trattati come cittadini di una città che non solo ha fatto storia, ma può continuare a farla ad alto livello nel senso della dignità umana e culturale di tutti.

E che bellezza incontrare, poi, Petroselli dappertutto, a «constatare» di persona e le cose che non vanno; i suoi sberleffi sinceri di primo cittadino di fronte a realtà così drammatiche ancora, quel suo rimboccarsi le maniche, instancabile, attento, presente.

Margherita Parrilla (ballerina)



Ritengo che questa amministrazione Petroselli abbia operato in spirito di un rinnovamento che non è stato un tentativo ma in molti casi realtà: per restituire a Roma un modulo di convivenza umana, civile e anche culturale. Per quanto riguarda il mio settore, che è quello della danza classica, ho potuto constatare che sono crollati i miti del teatro-tempio, i romani hanno affollato l'Opera come si recassero ad una grande piazza di incontro culturale e sociale. I romani amano la musica, la scena e particolarmente il balletto.

Vorrei che, una volta riconfermata la giunta di sinistra, si cancellassero le camere stagnate che separano gli istituti culturali.

Antonello Venditti (cantautore)



Voto comunista perché la Giunta di sinistra ha dimostrato che si può governare anche con le idee.

Nel campo della cultura Petroselli e Nicolini sono riusciti a restituire dignità alla città e a far rincontrare e comunicare migliaia di persone.

In questi cinque anni, insomma, vivere in città è diventato meno difficile.

Massimo Grillandi (scrittore)



Finalmente Roma ha in Petroselli quel grande Sindaco laico che può dare alla città — come infatti sta dando — soluzioni moderne e democratiche ai problemi più gravi che si trascinano da almeno cento anni.

Paolo Pietrangeli (cantautore)



Solo gli stolti o i disonesti non si sono accorti dei cambiamenti avvenuti nella vita di questa città; quanto sia stato straordinario, quanto meritevole, migliorare questa vita proprio negli anni della fiducia appannata, negli anni più incerti e più difficili che lo mi ricordo.

Solo gli stolti, i disonesti e coloro che sono ingannati possono desiderare di tornare indietro a vivere in una città amministrata dall'intralazzo, dall'inefficienza.

Gianni Agus (attore)



Sono per questa amministrazione di sinistra perché mi ha restituito un certo amore per Roma che gli «altri» mi avevano fatto dimenticare. I parchi, le strade, la scena notturna della Storia e dei monumenti hanno per quante la fiducia. L'incontro umano, la festa che Nicolini ha restituito alla città. Roma non ha paura, va avanti.

Domenico Pertica (scrittore)



I democristiani in Campidoglio? Giuro che perfino le «occhie» — che furono le più sensate custodi del colle — resusciterebbero scorridate starnazzando il loro più clamoroso barzelletta di ipotesi. Ma è parte questa barzelletta di ipotesi, il senso civile dei cittadini e l'amore per Roma (parola che se capovolta suona sempre AMORE) faranno sì che il Campidoglio non possa tornare nel medio-evo di 10 anni fa.

Severino Gazzelloni (musicista)



Penso che, con la sinistra, il Campidoglio abbia ridato alla città un volto straordinario, ma soprattutto più umano. Questa amministrazione deve continuare a dare a Roma quelle gioie che tutti i cittadini si attendono di poter finalmente avere; è l'augurio non solo mio ma di tutti i romani.

# Al Comune, alla Provincia, per la circoscrizione vota PCI, lista numero 1, il primo simbolo in alto a sinistra

